

La Chelliana di Grosseto torna nella sua sede storica

Anna Bonelli

La città di Grosseto ha atteso per molti anni che la Biblioteca Chelliana recuperasse la sua storicizzata e consolidata immagine, aggiungendo una nuova e più attuale capacità di attrarre i lettori offrendosi alla città come edificio aperto. Tutto il lavoro che ha accompagnato il progetto architettonico e biblioteconomico di ristrutturazione dell'edificio storico destinato alla biblioteca ha permesso di verificare come la maggior parte delle città e anche dei piccoli centri in Toscana abbiano investito grandi risorse nella ricerca di un'elevata qualità culturale della propria biblioteca civica.

Il processo di valorizzazione di un edificio storico come Palazzo Mensini ha favorito indubbiamente anche l'attuazione di interventi sull'ambiente circostante l'immobile finalizzati, in particolare, al miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità, alla eliminazione di eventuale degrado fisico o sociale, alla integrazione della risorsa nel contesto urbano in cui è inserita la biblioteca. Si può quindi sostenere che, di riflesso, l'ampliamento quantitativo e qualitativo dell'offerta culturale derivante dalla ricollocazione della biblioteca comunale grossetana nella sede storica di via Mazzini costituisce una fonte importante di esternalità positive all'interno di processi di riqualificazione urbana.



La Chelliana è una biblioteca comunale di pubblica lettura con un consistente retroterra storico. Si rivolge all'intera comunità cittadina e provinciale proponendosi come una biblioteca multimediale di cultura e informazione generale, indirizzata non solo al pubblico specializzato degli studiosi, ma

anche a coloro che amano coltivare il piacere di leggere, di informarsi, di ascoltare e di vedere. Si connota principalmente come biblioteca pubblica moderna, riconoscendo la sua missione nel privilegiare la documentazione della contemporaneità e della multiculturalità.

Accrescendo il catalogo in linea del proprio patrimonio documentario, la Biblioteca Chelliana assicura ai suoi utenti il libero accesso a tutti i servizi bibliotecari.

Entrando nella fisionomia specifica della biblioteca, questa intende proporsi come centro attivo di informazione e partecipazione su tutti gli aspetti della cultura e della società contemporanea, favorendo l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione.

Non va tralasciato quello che per la Chelliana è l'aspetto più rilevante, ovvero di essere il centro documentario per eccellenza della storia, dell'economia, della politica, delle tradizioni, dell'arte e della letteratura della realtà maremmana, attraverso la conservazione, l'incremento e la promozione della raccolta locale.

Mediante la sua attività e i suoi servizi, la biblioteca intende incoraggiare l'apprendimento continuo di tutte le fasce d'utenza, promuovere l'integrazione delle componenti sociali e culturali della comunità di riferimento attraverso la lettura, sviluppare la conoscenza delle culture 'altre', ormai parte integrante del tessuto sociale di ogni realtà urbana e, infine, sostenere gli investimenti per la crescita culturale e l'informazione.

Da maggio 1995 a giugno 2019 la Chelliana era stata collocata in una sede provvisoria in attesa che venisse completato il restauro dell'edificio storico di via Mazzini, destinato interamente alla biblioteca. Ci sono state vicende che, nel corso degli anni, hanno impedito di portare avanti i lavori di ristrutturazione: così la biblioteca si è adattata nella sede di Piazza Cavalieri che col tempo è diventata semi-definitiva, pur non avendo le caratteristiche di fruibilità ed accoglienza tipiche di una struttura del genere. In sofferenza il personale bibliotecario, che comprende, oltre alla Direttrice e al personale amministrativo, una ditta in *out-sourcing* per quanto riguarda la gestione dei servizi di front-office. Gli operatori, esperti bibliotecari, non hanno mai tralasciato le finalità del servizio e si sono prodigati sempre con grande professionalità, sia durante il periodo 'buio' di permanenza nella sede provvisoria sia durante le operazioni di trasloco e riorganizzazione di tutti i materiali nell'edificio ristrutturato di Via Mazzini, affinché non venisse meno l'aggiornamento delle collezioni e la prosecuzione dei servizi di rete.

Grazie alla sensibilità e alla lungimiranza dell'Amministrazione, che ha lavorato dal 2016 alla realizzazione del progetto, è stato possibile restituire alla città una grande e funzionale biblioteca pubblica, in grado di soddisfare le esigenze di lettura, informazione, conoscenza e tempo libero di tutti i cittadini. Rioccupando la sua sede originale nel centro storico di Grosseto, la Biblioteca

Chelliana entra a far parte di un 'polo culturale' cittadino che comprende istituzioni come l'Università degli Studi di Siena-Polo Universitario Grossetano, il Museo archeologico, il Museo di Storia Naturale, il Polo espositivo delle Clarisse, l'Archivio diocesano, il Teatro degli Industri e, infine, lo splendido complesso monumentale delle Mura Medicee che circonda il cuore della città.



Le finalità principali del ritorno della Biblioteca Comunale Chelliana a Palazzo Mensini sono state molteplici, nello specifico:

- collocazione della Biblioteca con il suo patrimonio di circa 100.000 volumi in un contesto urbano strategico e valorizzazione di un edificio significativo dismesso, lasciato in stato di abbandono (che dequalificava sia l'area di abitazioni civili sia l'area commerciale), con evidente rivitalizzazione del quartiere
- aumento della capacità di attrazione culturale della Biblioteca nella nuova sede per tutta la comunità, in considerazione delle caratteristiche strutturali dell'edificio che consentono (con agilità e permeabilità) l'uso per tipologie diverse di utenti e per la trasparenza dell'offerta, per invogliare ad entrare senza preconcetti nello "spazio dell'informazione" con una ricca varietà di offerta: libro, giornale, materiali multimediali, dvd, bancadati, Internet, ecc. Se la biblioteca in base alle nuove teorie deve essere un catalizzatore della vita urbana, gli spazi della nuova sede sono concepiti come

laboratorio di informazione e formazione, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo multimediale con area *wireless* e punti di accesso a banche dati e Opac delle biblioteche, luogo di aggregazione sociale in cui si attivano reti e alleanze con il mondo della cultura, della formazione, dell'intrattenimento, luogo di promozione dei propri servizi anche in un'ottica di fidelizzazione di pubblici e privati per il finanziamento di progetti

– possibilità di coniugare la natura di biblioteca con un patrimonio storico importante formato da collezioni di grande interesse e con esigenze di conservazione, ad un uso “informale” e rilassato della stessa: vedi postazioni Internet, accesso a banche dati, area *wireless*, lettura di giornali e riviste. La parte storica del patrimonio (incunaboli, cinquecentine, manoscritti, seicentine, ecc.) è oggetto di conservazione, tutela e promozione: questo materiale, che risulta tutto schedato, ha bisogno di essere conservato

con criteri adeguati per sicurezza, temperatura e luce ma, contemporaneamente, si dovranno organizzare progetti che facciano conoscere e apprezzare i “tesori” della biblioteca, in modo da creare un rapporto forte con la cittadinanza e il territorio

– creazione di livelli diversi di utilizzo della struttura come luogo di accoglienza e di prima informazione, sino alla distribuzione del patrimonio a scaffalatura aperta sia per gli studenti sia per gli utenti della sezione di storia locale

– creazione di un magazzino librario con adeguata climatizzazione per la conservazione del patrimonio non destinato alla scaffalatura aperta

– creazione di una biblioteca su misura dell'utente, che aspira a garantirsi una buona reputazione da parte del cittadino, come luogo di riferimento inserito nella rete culturale della città

– capacità di diversificare le offerte sia per gli utenti reali sia per i potenziali, tenendo conto delle motivazioni diverse che spingono il cittadino a utilizzare o a ignorare il servizio, in particolare per le categorie socialmente deboli (anziani, portatori di handicap, immigrati, ecc.).

L'edificio, costruito alla fine dell'Ottocento e di proprietà del Comune, è situato in Via Mazzini nel centro storico cittadino e si sviluppa su tre piani sul modello dei palazzi rinascimentali fiorentini, caratterizzato da un volume a piano terra.

Il totale del volume ammonta a circa 16.000 metri cubi mentre la superficie è circa 3000 metri quadrati. L'imponente palazzo, inaugurato il 21 aprile 1898, era nato come sede del Seminario voluto dal vescovo Giandomenico Mensini, ma ben presto finì per adempire ad altre funzioni. Nel 1916 fu utilizzato come ospedale militare per prigionieri di guerra, dal 1918 divenne caserma dei Reali Carabinieri, e dal 1923 ha ospitato nel corso degli anni il Liceo-ginnasio Carducci- Ricasoli e il Museo civico. Congiuntamente al museo e al ginnasio, Palazzo Mensini è conosciuto maggiormente dai grossetani per aver ospitato la Biblioteca Chelliana dal 1923 al 1994. Il 29

novembre 1943 l'edificio viene danneggiato da un bombardamento che ha come conseguenza quella di lasciare la biblioteca incustodita ed esposta a continui saccheggi. Nel dopoguerra viene nominato direttore reggente lo scrittore Luciano Bianciardi e sotto la sua egida la biblioteca di Palazzo Mensini, inaugurata ufficialmente il 6 luglio 1952, sviluppa una forte ripresa organizzativa e intellettuale, e diventa un punto di riferimento centrale nella vita sociale e culturale dei grossetani.

La prima parte della ristrutturazione, che quindi ha permesso alla Chelliana di tornare nella sua sede naturale, ha riguardato il piano terra e il piano ammezzato di via Mazzini.

L'Amministrazione comunale ha incaricato il settore Lavori Pubblici di proseguire nei lavori di restauro del piano primo e secondo, al fine di completare entro il 2021 la ristrutturazione e destinare l'intero edificio alla Biblioteca Chelliana.

Al primo piano è previsto un punto di accoglienza e di servizio di informazione e consultazione per l'assistenza agli utenti che si dirigono nelle sale di lettura, munite di scaffalature per le opere di consultazione e di postazioni individuali con collegamento PC in rete. A questo piano sono stati collocati la Direzione, gli uffici amministrativi e l'ufficio catalogazione.

Al secondo piano verranno collocate l'emeroteca, la sezione locale con lo spazio dedicato alle tradizioni del territorio, la sala del materiale antico, raro e di pregio, l'aula magna e la sala video/cineteca, adeguatamente attrezzate con strumenti per effettuare conferenze, videoconferenze, attività audiovisive e proiezione di filmati. A questo piano dovrebbero trovare collocazione circa 6.000 volumi e 5.000 supporti video: i posti nelle sale sono 35, mentre quelli dell'aula magna e sala video raggiungono le 150 unità. Questo livello rappresenterà la parte più prestigiosa dell'intero edificio in quanto destinato ad accogliere il Centro di documentazione dell'identità territoriale grossetana e il pubblico che ne usufruirà.

Anna Bonelli

anna.bonelli@comune.grosseto.it

Bibliotecaria e direttrice alla Chelliana di Grosseto dal 2016 .